170

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

La De Sono ha ricevuto
la Medaglia del Presidente della Repubblica
per l'attività di sostegno rivolta ai giovani musicisti

LA CAMERA DEI BAMBINI

Lunedì 10 ottobre 2022 ore 20.30

Cristina Injeong Hwang
soprano

Rebecca Viora
voce recitante

Olha Kuzmina, Mirko Bertolino
pianoforte

Teatro Vittoria
Via Antonio Gramsci 4 Torino

Ingresso libero

Pëtr Il'ič Čajkovskij

(1840-1893)

La Bella addormentata op. 66a per pianoforte a 4 mani
(arrangiamento di Sergej Rachmaninov)

Introduzione – Fata dei lillà
Adagio – Pas d'action
Danza caratteristica
Panorama
Valzer

Modest Musorgskij

(1839-1881)

La camera dei bambini per voce e pianoforte

Raccontami una favola
Al cantone
Il calabrone
Ninna nanna della bambola
La preghiera della sera
A cavallo del bastone
Il gatto birbante

Claude Debussy

(1862-1918)

La boîte à joujoux per pianoforte e voce recitante
(traduzione italiana a cura di
Chiara Baiocchi e Andrea Malvano)

Primo Quadro. Il negozio di giocattoli
Secondo Quadro. Il campo di battaglia
Terzo Quadro. L'ovile in vendita
Quarto Quadro. Dopo aver fatto fortuna

Scatole in cui le persone vivono come giocattoli

È l'infanzia il tema conduttore di questo concerto. Le numerose composizioni, nelle quali la musica diviene uno strumento per alludere all'emotività del fanciullo, non devono essere considerate semplici scene di vita domestica, tra cavallini a dondolo e storielle curiose da ascoltare davanti al camino. La forte simbologia di quelle miniature tenta di ricostruire una sensibilità che – dai romantici in avanti – si perde con l'adolescenza, privando l'individuo dell'attrezzatura necessaria per avvicinarsi senza sforzo all'infinito. Schumann nella prima metà dell'Ottocento aveva ammirato nei bambini la capacità di guardare tranquillamente verso l'alto lo splendore che acceca gli adulti. Era l'esordio di una ricerca destinata a protrarsi fino al Novecento inoltrato, nel tentativo di recuperare uno sguardo sulla realtà privo di fastidiosi condizionamenti socio-culturali. I compositori russi divennero forse i migliori interpreti di queste suggestioni creative; ed è proprio da lì che parte il programma di questa sera, con gli autori più inclini ad assimilare quell'universo espressivo.

Čajkovskij nei suoi balletti, in opposizione alle ricerche esistenziali delle Sinfonie, ha saputo materializzare tutta la magia del fiabesco, vera sostanza nutritiva di tutti i bambini in ogni epoca. ***La bella addormentata*** andò in scena nel 1890 al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo con la coreografia di Petipa. Il celebre soggetto di Perrault, con l'invidia provata dalla strega Carabosse per il mancato invito alla festa e la reazione fiabesca della Fata dei lillà, costretta a ospitare la bella Aurora per cento anni in una condizione di sonno vegetativo, è pieno di magia, natura, ma soprattutto danza. Il cerchio della vicenda

si apre e si chiude con un sontuoso ballo di corte. Nel mezzo il fuso, il sangue e l'addormentamento di Aurora in attesa del bacio del vero amore. Čajkovskij raccoglie tutti questi spunti realizzando una musica sempre leggiadra, anche nei momenti di maggiore disperazione e cattiveria. La sua penna sembra una bacchetta magica capace di far volare qualsiasi cosa, spettatore compreso; come succede nell'ipnotico valzer che conclude la *suite* in programma, oppure nella carrellata proto-cinematografica del brano intitolato *Panorama*, che ci permette di seguire il viaggio del Principe in mezzo alla foresta incantata. Tutti lineamenti perfettamente rispettati dall'adattamento pianistico di Sergej Rachmaninov nel 1891, a solo un anno dalla prima rappresentazione.

Musorgskij qualche anno prima aveva dato un contributo altrettanto sostanziale alla ricerca sull'infanzia, passando attraverso il genere della romanza da camera: sette brani per voce e pianoforte, intitolati ***La camera dei bambini*** (o *Enfantine*, 1872). Il modello è quello schumanniano della miniatura che penetra nella sensibilità dei bambini, riproducendo tutto lo stupore e l'emotività di un individuo alla scoperta del mondo. Davvero sorprendente per un compositore che non aveva vissuto la gioia della paternità, ma che aveva assimilato quell'universo emotivo solo tramite la musica e la letteratura. Gli anni erano quelli delle fiere risposte dei musicisti russi all'egemonia centro-europea della produzione sinfonica e operistica: compositori perlopiù dilettanti, che facevano della loro condizione amatoriale un punto di forza, utile per allontanarsi da sterili accademismi. Musorgskij, visto il suo impiego presso il Ministero delle Comunicazioni, fu assimilato al cosiddetto Gruppo dei Cinque

(con Cui, Balakirev, Rimskij-Korsakov e Borodin). La diffusione delle sue opere si deve soprattutto all'impegno di Rimskij, che tuttavia – proprio in virtù della condizione semiprofessionale del collega – si permise di intervenire pesantemente sul dettato delle partiture (a cominciare dall'opera teatrale *Boris Godunov*), ritoccando armonia, melodia e orchestrazione. Accadde anche con *La camera dei bambini*, piena di «errori grammaticali», a suo modo di vedere, che invece definiscono proprio l'identità innovativa della raccolta. Solo nel 1928 vide la luce la versione originale, che colpì subito gli addetti ai lavori per una serie di scelte audaci, del tutto brutalizzate dall'intervento di Rimskij. I testi, scritti dallo stesso Musorgskij, raccontano tutta l'emotività di un fanciullo capriccioso, che chiede con insistenza delle storie alla sua tata («nianuscia»), ma finisce per non ascoltare nulla e raccontare solo se stesso con egocentrico compiacimento. La scrittura si fa così nervosa e frammentaria, proprio come i pensieri di un bambino incapace di volgere la sua attenzione alle parole altrui. Di tanto in tanto emergono motivi popolareggianti, che testimoniano tutta la vicinanza del compositore al mondo contadino russo (visse per qualche tempo nella tenuta di famiglia immerso in piena campagna). Il talento visivo di Musorgskij, lo stesso che esplode nei celebri *Quadri di un'esposizione*, si avverte in alcune figure tangibili: il ronzio del calabrone, il cavallino a dondolo, l'agilità del gatto birbante (nel brano completato dallo stesso Rismskij). Ma ciò che più ci colpisce è forse il linguaggio sinistro dei momenti più inquietanti, come la ninna nanna cantata a una bambola che dovrà fare i conti con l'imprescindibile visita del lupo cattivo: non un mondo infantile osservato con il distacco degli adulti, ma con tutta l'angoscia

di un bambino che non sa ancora controllare la paura dell'ignoto.

Claude Debussy venerava la raccolta di Musorgskij: «Mai una sensibilità più raffinata si è tradotta mediante mezzi così semplici; ciò somiglia all'arte di un curioso selvaggio che scoprirebbe la musica ad ogni passo tracciato dalla sua emozione; talvolta Musorgskij dà anche delle sensazioni d'ombra rabbrividente e inquieta che avviluppano e serrano il cuore fino all'angoscia». Senza dubbio venne dalla *Camera dei bambini* l'ispirazione di molti brani a tema infantile presenti nella produzione di Debussy, quali *Children's Corner* o ***La boîte à joujoux*** (La scatola dei giocattoli). Quest'ultimo nacque come balletto nel 1913, proprio in un periodo in cui il compositore dichiarava di carpire le confidenze delle vecchie bambole amate dalla figlioletta Chouchou. La proposta veniva dall'illustratore André Hellé, precursore delle moderne *bandes dessinées*, che aveva in testa un soggetto infantile, animato da bambole e burattini. La sua introduzione suonava come una riflessione esistenziale: «Questa storia si svolge in una scatola di giocattoli e queste scatole sono delle specie di città nelle quali i giocattoli vivono come persone. O forse sono le città a essere scatole in cui le persone vivono come giocattoli». Non saremo forse noi uomini i veri giocattoli, chiusi tra le pareti di una scatola chiamata mondo? Tutta la partitura ci spinge a ragionare su tale quesito, conferendo grande umanità alla realtà dei giocattoli. Certo, non mancano le pennellate *naïf* che sottolineano la natura artificiale dei personaggi: la danza un po' meccanica della bambola, il *carillon* militare del soldato, i capricci di Pulcinella e le cannonate di una battaglia che non fa paura a

nessuno, nonostante il periodo storico pre-bellico. Ma Debussy aggiunge alla ricetta l'ingrediente sincero e commovente della malinconia, conferendo agli ultimi due Quadri l'atmosfera suggestiva, e profondamente adulta, dello sguardo retrospettivo: l'ovile diroccato in vendita, che ci obbliga a immaginare un passato di fortune ormai andate; un epilogo ambientato vent'anni dopo, nel quale la bambola, ormai appesantita, sostituisce la sua proverbiale danza con un sofferto "tentativo di canto"; e quella dimensione del *lointain*, che colora tanti momenti dell'opera (il vecchio canto indù, il salmoè del pastore, il ricordo di una rosa sempre abbinata a un silenzio carico di significati), costringe lo spettatore a guardarsi dentro, per vedere se stesso nella vicenda comune di questa *toy story*.

Andrea Malvano

Cristina Injeong Hwang è nata a Seul, in Corea. Dopo aver conseguito la laurea in Statistica si è trasferita in Italia e ha frequentato il Conservatorio di Torino, diplomandosi con lode. Si è affermata in numerosi concorsi internazionali: nel 2016 ha vinto il premio speciale al Concorso lirico internazionale "Teresa Belloc", nel 2017 il primo premio al Concorso musicale internazionale Talenti in Canavese, nel 2019 il secondo premio al Concorso lirico internazionale Piemonte Opera Voci dal Mondo e nel 2021 il premio internazionale Arca d'oro Italia Giovani Talenti. Si è esibita in importanti rassegne concertistiche, tra cui Alba Music Festival, I Concerti dell'Unione Musicale e MITO Settembre Musica. Nel 2021 ha debuttato come Violetta ne *La traviata* di Verdi al Teatro Alfieri di Asti. È artista del coro presso il Teatro alla Scala di Milano dal 2021.

Rebecca Viora è flautista, attrice e doppiatrice. Si è diplomata con Edgardo Egaddi al Conservatorio di Torino, laureandosi poi con lode. Si è perfezionata all'Accademia Chigiana di Siena con Patrick Gallois e all'Académie Internationale d'Été de Nice con Jean-Claude Gérard e Davide Formisano (di cui ha poi anche seguito i corsi all'Accademia Perosi di Biella, grazie a una borsa di studio della De Sono). Diplomata presso la Milano Music School, ha vinto concorsi nazionali e internazionali e affianca a un'intensa attività orchestrale e cameristica in Italia e all'estero la partecipazione a progetti educativi, tra i quali Livemotiv, nato dalla collaborazione tra Fondazione Agnelli e De Sono. In qualità di performer ha eseguito come voce recitante *Facades* di William Walton e nel 2021 ha recitato alcuni canti della *Divina Commedia* con la Gewandhaus di Lipsia nell'ambito della rassegna Klas-

sik Underground. Ha registrato la colonna sonora per una pubblicità della Bonomelli, le musiche per l'Expo di Milano e ha suonato alcune arie di *Aida* nell'episodio "Una notte al Museo" del programma *Ulisse* di Alberto Angela.

Olha Kuzmina, nata a Lugansk, in Ucraina, ha iniziato gli studi musicali a quattro anni e si è diplomata in pianoforte, sotto la guida di Natalia Ivanova, e in canto. In seguito ha ottenuto il diploma presso l'Accademia Nazionale Musicale di Kiev nella classe di Gennadiy Demyanchuk. Con il sostegno di una borsa di studio della De Sono frequenta il biennio di II livello al Conservatorio di Torino. Ha partecipato a *masterclass* con importanti maestri, tra i quali Semion Balshem, Mikhail Arkadiev, Grigory Gruzman, e a vari concorsi e festival internazionali in Finlandia, Lituania e Ucraina. Ha preso parte al concerto organizzato nell'ambito del progetto "L'arte di suonare con l'orchestra" con la partecipazione della Kyiv Symphonic Orchestra e ha svolto attività concertistica e in qualità di docente di pianoforte a Changsha, in Cina.

Mirko Bertolino ha conseguito la laurea di II livello in pianoforte a indirizzo cameristico con lode sotto la guida di Claudio Voghera e la laurea di II livello in musica d'insieme con il massimo dei voti sotto la guida di Antonio Valentino al Conservatorio di Torino. Si è perfezionato con Gabriele Carcano e il Trio Debussy all'Accademia di Musica di Pinerolo, con il Trio di Parma alla Scuola di Musica di Fiesole e con Jean-François Antonioli presso la HEMU di Losanna. Ha ottenuto la borsa di studio Talenti Musicali della Fondazione CRT e ha vinto il primo premio al concorso internazionale "Marco Fiorindo", al Grand

Prize Virtuoso Competition (esibendosi alla Royal Albert Hall), all'European Music Competition di Moncalieri. Ha eseguito il Triplo Concerto di Beethoven con l'Orchestra del Conservatorio di Torino. Ha suonato ai Musei Vaticani, per l'Unione Musicale, la Camerata Ducale e la Fondazione Renzo Giubergia e ha partecipato allo Zephyr International Chamber Music Festival 2019.

LAVAZZA GROUP

sostiene De Sono e le borse di studio 2022
in memoria di Francesca Gentile Camerana

DE SONO

FONDATA NEL 1988 DA FRANCESCA GENTILE CAMERANA

Presidente
Benedetto Camerana

Vice Presidente
Flavia Camerana

Direttore Artistico
Andrea Malvano

Direttore didattico
Carlo Bertola

Soci
Carlo Acutis
Giulia Ajmone Marsan
Vittorio Avogadro di Collobiano
Maurizio Baudi di Selve
Benedetto Camerana
Flavia Camerana
Fondazione Giovanni Agnelli
Gabriele Galateri di Genola
Paola Giubergia
Giuseppe Lavazza
Giorgio Marsiaj
Guido Mazza Midana
Remo Morone
Silvia Novarese di Moransengo
Carlo Pavesio
Flavia Pesce Mattioli
Giuseppe Proto
Malvina Tabusso Sella
Camillo Venesio

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE PIEMONTE

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

Fondazione CRT

LAVAZZA GROUP

Fondazione Agnelli

REALE FOUNDATION

Banca Patrimoni Sella & C.

ERSEL Wealth Management

Buzzi Unicem

Amici della De Sono Achille e Laura Benazzo, Francesco Bernardelli, Enrico Boglione, Alberto e Nicoletta Bolaffi, Enrico e Mariangela Buzzi, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Daniele Frè, Leopoldo Furlotti, Cristiana Gentile Pejacsevich, Gugù Gentile Ortona, Sanzia Ghislieri Granzotto, Riccardo Malvano, Luciano Mattioli, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Pro Cultura Femminile, Silvia Sodi, Thomas Tengler

262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 7432048
desono@desono.it www.desono.it

Copertina: Credit NASA, ESA, and The Hubble Heritage Team (STScI/AURA)

©studiolivio.it